

dal nostro corrispondente

CALABRIA VOCE INTELLIGENTE

APERIODICO D'INFORMAZIONE E CULTURA

DEL CORO CAI UGET

ANNO XII N° 1 - 20/01/2014

Arcangelo Corelli



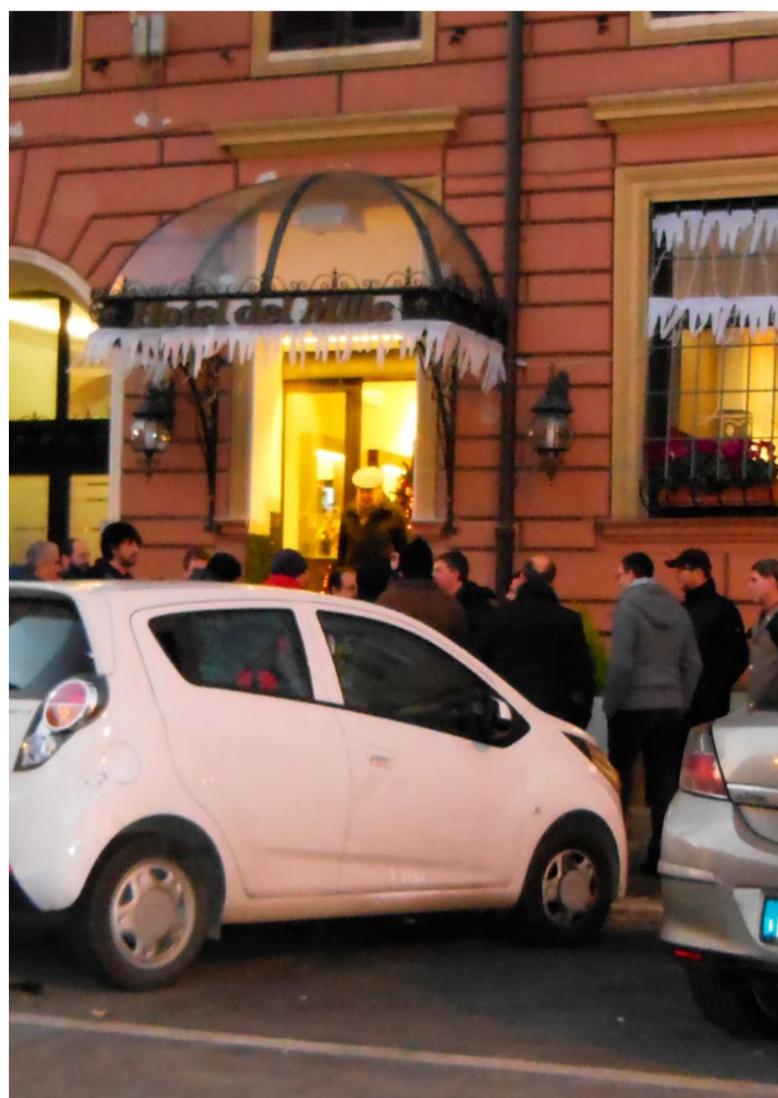
SCAMPOLI DI ETERNO E DI ETERNITÀ



Sotto la coltre scarsa di un inverno che stenta a trovare la sua strada, i nostri cantori popolari riprendono quella già percorsa proprio un anno fa e ritornano a solcare le pietre millenarie all'ombra del Cupolone.

Per evitare che intestini troppo sensibili ribaltino di nuovo il loro mattutino contenuto si decide di partire in treno dal Porta Susa.

Avvertita la questura che anche stavolta Carlo Rossotto viene con noi (avesse mai dimenticato di pagare la Tarsu o Imu...) occupiamo la carrozza numero 9 con buona pace degli altri passeggeri che avranno un viaggio per lo meno musicale. Il sempre efficiente Varetto ha fatto scorta di iPhone finti da seminare lungo le vie della capitale: in tal modo conta di riportare a casa quello autentico senza che i borseggiatori capitolini se ne avvedano. Scaltro!



Il confortevole hotel dei Mille accoglie le nostre stanche membra corali che, sistemate in camere multiple attendono la cena della sera. Da subito si intuisce che i lavori di ristrutturazione che hanno coinvolto la reception non sono stati dedicati anche alle stanze ancora piacevolmente decadenti, trascurate e deliziosamente rumorose tanto che il vocio del vicino si sente più forte del televisore. Nonostante tutto rimane vantaggiosamente vicino al CSM... ma questo è proprio l'unico vantaggio che resta, considerando che anche la colazione è peggiore dello scorso anno!

Stendendo un pietoso velo sulla cena romana fatta da pietanze poco curate e personale non così gentile arriviamo al mercoledì. Visto che l'esibizione di fronte al Consiglio Superiore della Magistratura è organizzata per il giorno successivo, i numerosi ganci Costantinici ci permettono di assistere all'udienza generale del mercoledì di Sua Santità Papa Francesco.

L'ingresso in piazza San Pietro è regolato da controlli simili a quelli dell'aeroporto, che ci vedono schierati, in fila disordinata fin dalle prime ore del mattino, per arrivare a sederci ai piedi della scalinata di accesso alla basilica che ancora le campane non hanno battuto le nove.

L'oretta di attesa è smorzata dalla vivacità dei nostri vicini, un gruppone di giovani statunitensi, provenienti da una scuola di canto e ballo di Detroit, che animano e vivacizzano la piazza con canti e balli colorati.

Gli americani sono imbattibili: sono arrivati con amplificazione, spie, aste e microfoni, tecnici audio, direttori artistici, biglietti da visita e numero di IBAN.

Avranno mandato almeno 30 volte la stessa canzone, e per 30 volte tutti hanno cantato e interpretato il brano come fossero sul palco di Sanremo. Noi (e non solo il coro intendo) dopo 5 volte avremmo cominciato a brontolare, e poco più in là a fare smorfie di lagnanza. In ogni caso tutti ormai, sappiamo che la pelle di Dio non ha un colore troppo definito...

Tra un playback e l'altro, senza troppo clamore, compare l'auto del Pontefice: bianca a tetto alto, aperta ai lati e circondata da una nutrita schiera di guardie del corpo. Il clamore della folla si alza a sovrastare l'ennesima ripetizione degli statunitensi, mentre Francesco percorre lento tutta la piazza, salutano, baciando bambini e stringendo mani. Da tempo la chiesa non aveva una figura così forte, così carismatica da attirare ed entusiasmare i fedeli.

I coristi, in formazione pressappoco confusa cercano di intercettare lo sguardo del Sommo, fino a che rimane chiaro a tutti che la vicinanza al palco non garantisce un

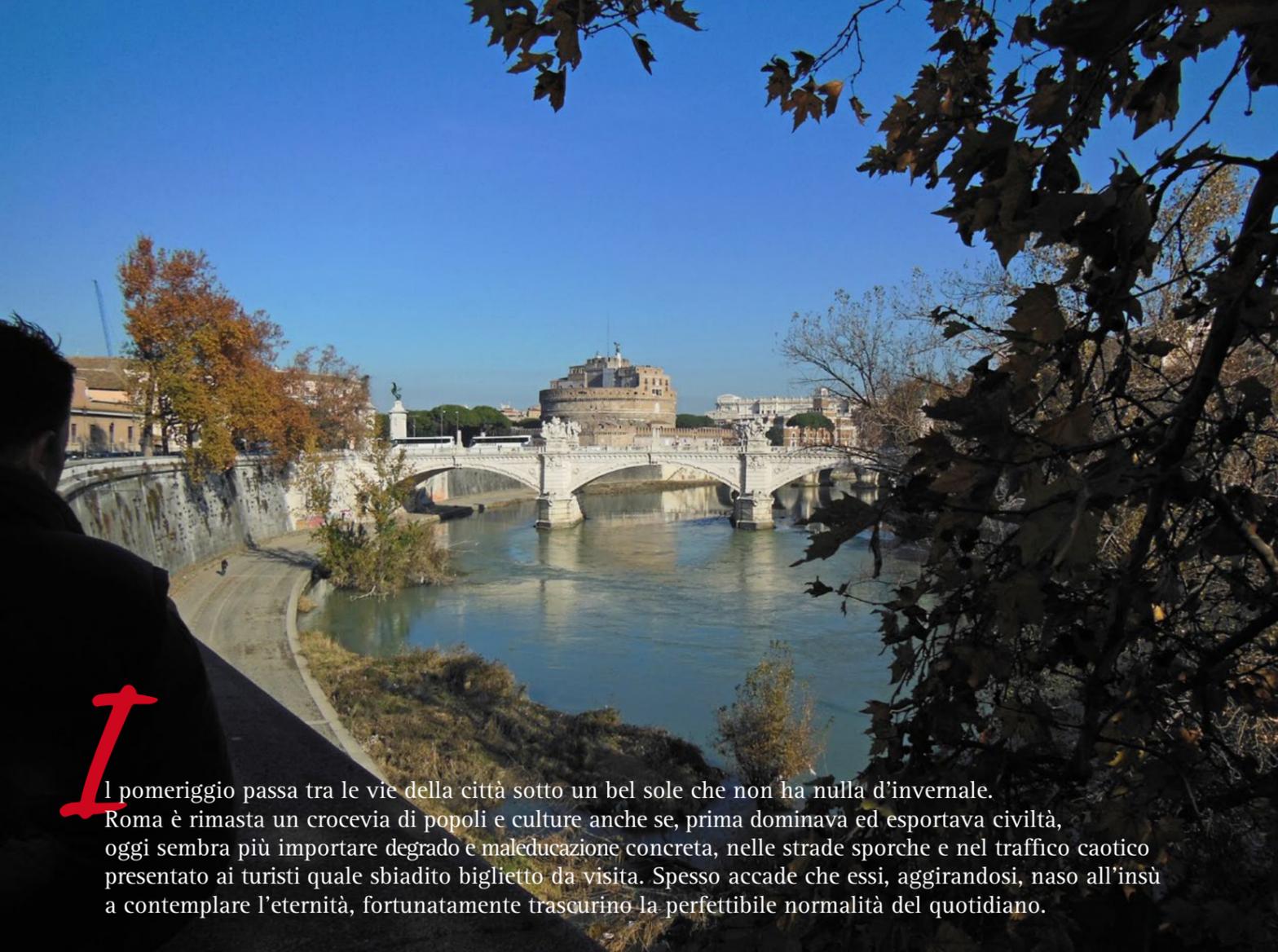


vantaggio così netto, battuti in contropiede dalla squadra del San Lorenzo venuta a festeggiare con il suo primo tifoso, la conquista dello scudetto.

Terminato il giro del colonnato del Bernini, incomincia l'udienza generale, con i saluti in tutte le lingue e i ringraziamenti (anche questi poliglotti) a tutti i gruppi convenuti. Questa babele di linguaggi, necessari per far arrivare il messaggio papale a tutti fa riflettere su quanto sarebbe più facile il rapporto tra gli uomini se si parlasse la stessa lingua.

A udienza finita, riprende il passaggio del Papa tra la folla, questa volta dedicato ai bambini malati e ai numerosi disabili presenti. Approfittando del momento di transizione la nostra compagine, investita dalla Santità dell'altissimo, si schiera attorno al microfono predisposto da Radio Vaticana, e attacca, con colpo di mano sugli americani,

il "Testamento del Capitano". Pare che la nonna di Bergoglio cantasse questo canto al nipotino, per farlo addormentare, quando ancora la famiglia era in Piemonte e da allora, questa melodia è rimasta particolarmente cara a Sua Santità. Le note risalgono lungo l'asta del microfono e si spandono per tutta la piazza con un effetto coinvolgente ed emozionante per tutti i presenti. Lo scorso anno cantammo dentro la basilica, ma eseguire un brano al cospetto del Pontefice, anche se apparentemente impegnato nel ruolo istituzionale con le altre autorità ecclesiastiche, rimarrà nelle nostre menti e nei nostri cuori prima ancora che il ricordo risuoni anche nelle nostre orecchie.



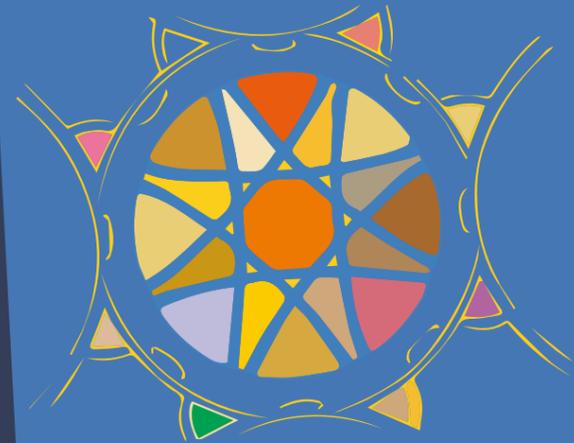
I

Il pomeriggio passa tra le vie della città sotto un bel sole che non ha nulla d'invernale. Roma è rimasta un crocevia di popoli e culture anche se, prima dominava ed esportava civiltà, oggi sembra più importare degrado e maleducazione concreta, nelle strade sporche e nel traffico caotico presentato ai turisti quale sbiadito biglietto da visita. Spesso accade che essi, aggirandosi, naso all'insù a contemplare l'eternità, fortunatamente trascurino la perfettibile normalità del quotidiano.





Real Chiesa di San Lorenzo
Via Palazzo di Città, 4 - Torino (ingresso da piazza Castello)
Sabato 21 dicembre 2013 – ore 21.00



**CONCERTO
DI NATALE**



Ingresso gratuito con offerta libera

Il ricavato della serata sarà interamente devoluto al **Gruppo Abele**

Per il ritorno, se si esclude il solito asociale che preferisce l'aereo, si ripete l'esperienza di Italo che in poco meno di quattro ore scarica la compagine a Porta Susa.

Un ultimo cenno va fatto al concerto che il coro ha tenuto il sabato 21 dicembre presso la Real Chiesa di San Lorenzo, per celebrare il Natale nella propria città e raccogliere fondi a favore delle numerose iniziative del Gruppo Abele.

Cantare spesso aiuta a migliorare fusione e intonazione, e probabilmente condividere tempo e spazio per tre giorni ha contribuito a realizzare una prestazione entusiasmante e ineccepibile sotto molti punti di vista.

Al tutto si aggiunge anche l'allenamento preconcerto con Arianna, che disponibilissima, ci "scalda la voce" con gli esercizi del corso di vocalità che evidentemente sta dando i suoi risultati. Il concerto si snoda con bei canti, intonati e brillanti che coinvolgono il pubblico fino ai brividi generati dall'esecuzione scenografica dell'Ave Maria, a coro aperto e solisti sul pulpito. Le voci si rincorrono, i solisti, angelicamente sopraelevati spingono l'armonia oltre le volte della chiesa.

Entusiasmante.

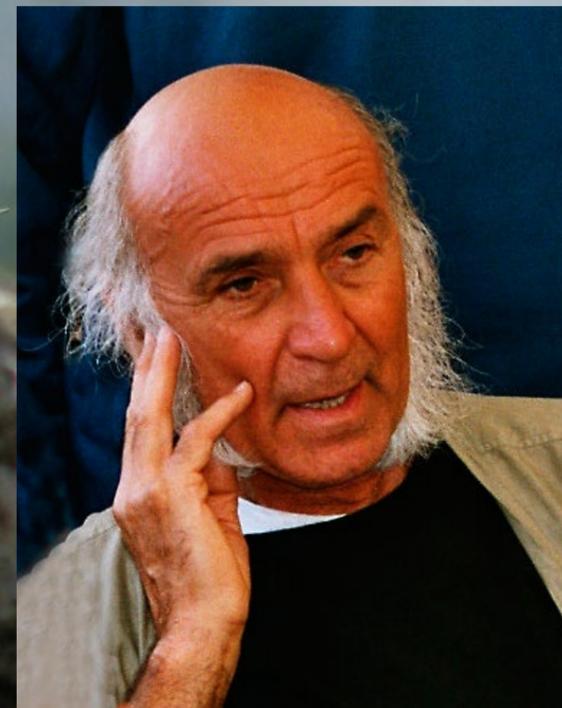
Il mattino dopo, ancora perfusi di santità, risaliamo gli scalini del Palazzo dei Marescialli per animare la messa e poi eseguire qualche canto per il concerto di Natale del CSM. Anche quest'anno, il presidente Vietti, ha voluto celebrare le proprie origini piemontesi chiamandoci sul palco della sala e anche stavolta, complice il programma e la buona disponibilità dei presenti, l'atmosfera risulta rilassata e piacevole.

Si succedono brani del repertorio provenienti da tutte le regioni d'Italia, in omaggio alla natura nazionale dell'istituzione e del canto popolare stesso. Si è deciso di chiudere con il classico "O surdat' 'nnamorat" che lo scorso anno eseguimmo come bis improvvisato, anche per celebrare il ritornello "oi vita oi vita mia..." a celebrazione della Natività. L'astuto presidente s'ingrazia il suo omonimo attuale e qualunque altro in odore di candidatura per mettere piede anche per il Natale 2014!

La tradizione prima di diventare tale passa un periodo di apprendistato che possiamo chiamare "ripetizione", la quale confluisce nel piacere della consuetudine per diventare infine diviene tappa fissa, tradizionale appunto. Quali siano i confini che ci permettono di definire un evento come "tradizionale" non è dato sapere. Molto probabilmente s'inizia per caso e poi si scopre di volere e poter continuare.

Partendo da questo assunto potremmo definire il secondo concerto consecutivo al CSM di Roma come un appuntamento ormai tradizionale? Diciamo che gonfiandoci di gloria e prosopopea forse esagerata, noi propendiamo per quest' affermazione. Fosse anche solo per scaramanzia...

Non sappiamo se fra dodici mesi ci ritroveremo nuovamente qui, ma comunque la trasferta natalizia romana o meno, rimane un bel modo di fare coro e vivere le festività.



L'anno corale finisce in modo difficilmente migliorabile, ma purtroppo quello solare termina con un lutto:

Edy Bussio

lascia questo ciclo di vita per andare a raggiungere gli altri amici coristi tra le schiere celesti.

A sua memoria, rimarranno le sue inconfondibili basette, le parti da Tenore Primo che, negli anni di eccellenza del suo timbro, hanno dato lustro e struttura al Cai Uget.

Buon viaggio anima cantante.

